

Armi alla mala: «L'ha rovinato il gioco»

► Denis Pellizzari, l'ex assessore arrestato per aver ceduto pistole e fucili in cambio di soldi, era distrutto della ludopatia

► Il racconto choc della madre: «Ce ne siamo accorti solo trovando migliaia di gratta e vinci. I guai sono iniziati così»

SAN ZENONE

Nel tunnel

Denis Pellizzari soffre di ludopatia. Una forma patologica grave dalla quale solo di recente ho cominciato a uscire. A dirlo non è solo la madre: basta guardare i gratta e vinci che l'uomo ha inspiegabilmente e gelosamente custodito nel seminterrato, nascondendoli alla vista dei familiari. Un viaggio nell'abisso che l'ha portato a cercare soldi in tutti i modi possibili. Fino all'ultimo: vendere armi sottratte alla criminalità organizzata. A raccontare l'incredibile retroscena è proprio lo la mamma di Denis, Angela Giacometti. Siede composta nel salotto di casa che si affaccia sul poligono di tiro e sull'armeria "SportGun" al centro della complessa indagine che ha portato in carcere il figlio, due padovani e un albanese, questi ultimi con l'accusa di aver taglieggiato un imprenditore castellano.



IN MANETTE Denis Pellizzari, 42 anni, nuovamente arrestato nell'operazione dei carabinieri e sotto una piccola parte dei gratta e vinci trovati nel magazzino di casa dai genitori dell'uomo

lioni in magazzino. «Questa qui è solo una minima parte delle schede che abbiamo trovato -spiega- e che ci fanno capire tante cose».

Una scoperta scioccante. «Denis non era un giocatore -racconta la donna, visibilmente provata- o almeno non un giocatore compulsivo ma lo è diventato dopo la vicenda del 2011 dalla quale è uscito abbastanza bene (indagine della Questura per traffico di armi; aveva circa 200 armi non registrate e alla fine ha patteggiato la pena, ndr). Solo che dal punto di vista psicologico era molto provato. Ha iniziato a giocare forte e su tutto, dai gratta e vinci ai videopoker. Aveva sempre più bisogno di soldi».

Ma come vi siete accorti in famiglia di questo cambiamento?

«Un po' alla volta, non c'è stato un momento particolare che ci sia rimasto impresso. Semplicemente non era più lui. Si era isolato, era taciturno, quasi in depressione. A un certo punto abbiamo anche temuto il peggio. Siamo andati dal medico perché la situazione stava degenerando e lui ci ha detto che poteva guarire solo affidandosi a

uno specialista e con la forza di volontà. Ma Denis non voleva essere curato».

Poi la situazione è precipitata.

«Quel continuo bisogno di soldi lo ha portato alla rovina. Sono convinta che lui avesse paura di ritorsioni perché lo vedevamo sempre sul chi va là, sempre intimorito da qualcosa. Non parlava con noi di questo, ma io lo percepivo. In quella situazione disperata qualcuno gli deve aver presentato certi personaggi che lo hanno usato e ricattato ben conoscendo la sua debolezza. Per avere i soldi da giocarsi ai videopoker è arrivato di cadere delle armi. Ed è andato avanti così per qualche anno».

Poi cosa è successo?

«Il suo cambiamento porta una data: 18 maggio 2018. Quel giorno sono venuti in armeria i

carabinieri e hanno chiesto di una pistola che doveva esserci. Invece non c'era, non l'hanno trovata, così l'armeria è stata chiusa e posta sotto sequestro. Da quel momento Denis ha realizzato la gravità della sua situazione ed è come se si fosse sentito liberato di un peso. Evidentemente dopo la perquisizione non aveva più obblighi verso chi lo teneva in scacco. Da quel momento è cambiato sia nei rapporti in famiglia che fuori. E se ha giocato, lo ha fatto in maniera sporadica».

Ma come avete trovato questo deposito di schede e gratta e vinci?

«Anche se sapevamo che giocava parecchio, non avremo mai immaginato fino a quale punto. In magazzino abbiamo trovato quasi per caso interi scatoloni pieni di schede. La mia paura è che questa ennesima bastarda (il nuovo arresto, ndr) lo riporti indietro. Siamo tutti molto amareggiati perché si è lasciato coinvolgere in situazioni distanti dal suo modo di essere. Spero tanto che si tenga conto di questa sua situazione psicofisica precaria». Lunedì intanto si attende la convalida dell'arresto.

Gabriele Zanchin

**RIESE PIO X
LAVORI DELL'ENEL
LA PRIMARIA
RESTA CHIUSA**

A causa della sospensione dell'energia elettrica, domani dalle 8.30 alle 15.30 causa lavori alla cabina elettrica di Poggiana da parte dell'Enel, la scuola dell'infanzia "Masaccio" di Poggiana, non potendo svolgere l'attività educativa, rimarrà chiusa. Non ci sono variazioni invece per l'attività didattica della primaria "Monsignor Bernardi" che effettuerà il normale orario scolastico.

**ISTRANA
RUBA DECORI NATALIZI
SCOPERTA E DENUNCIATA**

(gz) Ladra di decori natalizi nei guai. Si tratta di una donna di 44 anni che i carabinieri di Istrana hanno denunciato per furto aggravato. La donna ieri era entrata al supermercato Prix di Istrana in via Battisti e quando si è avvicinata al settore degli addobbi di Natale, ne ha presi alcuni e li ha sistemati dentro un borsone. Poi è passata nel settore dei cosmetici e ha preso rossetto e creme che ha messo sempre dentro la borsa. Questo suo modo di comportarsi però aveva attirato l'attenzione degli addetti del market che hanno avvisato la direzione. Sono dunque arrivati i carabinieri di Istrana che si sono piazzati poco fuori della porta d'ingresso. Quando la donna è uscita, senza pagare, l'hanno fermata chiedendo lo scontrino che non aveva. Così è scattata la denuncia.

**CASTELLO DI GODEGO
MOSTRA DI FOTOGRAFIA
SUI LUOGHI DISMESSI**

Concorso fotografico sui vecchi mestieri e luoghi industriali abbandonati, organizzato dal Comune di Godego nell'ambito del progetto europeo Refresh al quale hanno partecipato 5 Paesi. Il progetto prevedeva un finanziamento per recuperare luoghi abbandonati o dismessi. Godego ha realizzato nel vecchio magazzino comunale in via Vittorio Veneto un centro culturale nel quale verrà ospitata una mostra fotografica con le opere dei fotografi delle nazioni aderenti.

LA MONTAGNA

Vicino a lei, sul tappeto, una montagna di "gratta e vinci" che i genitori di Denis hanno trovato ammassati dentro degli scato-

**«A UN CERTO PUNTO
NON ERA PIU' LUI,
POI SI E' MESSO NELLE
MANI DI QUELLA GENTE
PERCHE' NON POTEVA
FARNE A MENO»**



Schianto mortale: i familiari di Leonard risarciti con un milione

ALTIVOLE

Dopo una dura battaglia lunga 4 anni la compagnia assicurativa Verti (ex Direct Line) ha integralmente risarcito con un milione di euro i familiari di Leonard Muca, il 23enne di origine albanese deceduto in seguito al tragico incidente dell'8 novembre 2015 vicino ad Altivole. La vicenda è stata al centro di un emblematico caso di mala assicurazione denunciato a più riprese anche sui media dallo Studio 3A e da Moreno Morello, inviato di Striscia la Notizia, che anche venerdì sera ha trattato il tema.

LUNGA VERTENZA
Nella fattispecie, veniva mes-

so in discussione uno dei principi cardine del sistema risarcitorio, ossia la tutela sempre dovuta e garantita dalla legge al terzo trasportato. La giovane vittima, infatti, era l'incolpevole passeggero di una Ford C Max condotta dal connazionale Rigert Ismailaj, oggi 24 anni, di Trevisano che, percorrendo via don Minzoni a Contea, dopo un sorpasso azzardato a velocità sostenuta perse il controllo dell'auto schiantandosi contro un albero. Il tremendo impatto non lasciò scampo a Muca, morto dopo 4 giorni di agonia, il 12 novembre 2015.

I familiari, distrutti dal dolore, per ottenere giustizia e un equo risarcimento, si sono affidati a Studio 3A. Doveva essere una prassi automatica, e invece

la compagnia di assicurazione della vettura, Direct Line, oggi Verti, ha opposto un secco rifiuto, aggrappandosi a un aspetto particolare della dinamica e invocando il "caso fortuito" per non pagare.

LA RICOSTRUZIONE
Secondo la ricostruzione del consulente tecnico incaricato dal pm della Procura trevigia-

**LA COMPAGNIA
ASSICURATIVA
NON VOLEVA PAGARE:
CI SONO VOLUTI
QUATTRO ANNI
DI BATTAGLIE LEGALI**



VITTIMA Leonard Muca morto nel 2015 dopo breve agonia

na titolare del fascicolo per omicidio colposo, sulla perdita di controllo della macchina poteva aver influito anche l'intervento sul freno a mano che sarebbe stato azionato da Gentian Muca, oggi 24 anni, pure lui di nazionalità albanese residente a Montebelluna, il passeggero trasportato anteriormente. Gesto che però non è mai stato chiaro e provato fino in fondo se e quando sia avvenuto (l'autore sostiene di averlo effettuato ad auto già ferma, il conducente nelle sue dichiarazioni più recenti afferma addirittura di non ricordare più se sia stato compiuto o meno). Tutti, perito compreso, hanno concordato che le responsabilità della tragedia fossero da ascrivere al sorpasso azzarda-

to, tant'è che il conducente con sentenza del 28 febbraio 2018, è stato condannato in primo grado a un anno e sei mesi, con la condizionale, e a 4 anni di sospensione della patente.

LA SVOLTA

Ma neanche questo è bastato a Verti per cambiare atteggiamento fino a quando, di fronte a una perizia cinematica realizzata nell'ambito del procedimento civile e al pressing di Studio 3A alla fine ha accettato di pagare l'intero importo risarcendo i genitori, i fratelli e i nonni del giovane con un milione. Non basterà per restituire loro Leonard, ma almeno è stata fatta giustizia anche sul fronte civile.

R.T.